



ALTERNATIVA

ottobre 2009

LIBERTARIA SICILIA

FOGLIO TELEMATICO aperiodico DELLA FEDERAZIONE SICILIANA FDCA

Stampato in proprio - c/o Sede Associazione Culturale Alternativa Libertaria da Serravalle n°16 - 61032 Fano

per contatti: fdcasicilia@yahoo.it - fdcapalermo@fdca.it - fdcanissoria@yahoo.it

PER UNA SCUOLA PUBBLICA DI LIBERTA' E LAICITA' SENZA STECCATI RELIGIOSI

Insospettabili politici di destra hanno lanciato l'idea dell'introduzione dell'ora di religione musulmana all'interno delle scuole pubbliche, facendo sorgere un dibattito fondato sul nulla, tanti e complessi sono i passaggi necessari per giungere ad una situazione come quella di cui gode attualmente l'ora di religione cattolica.

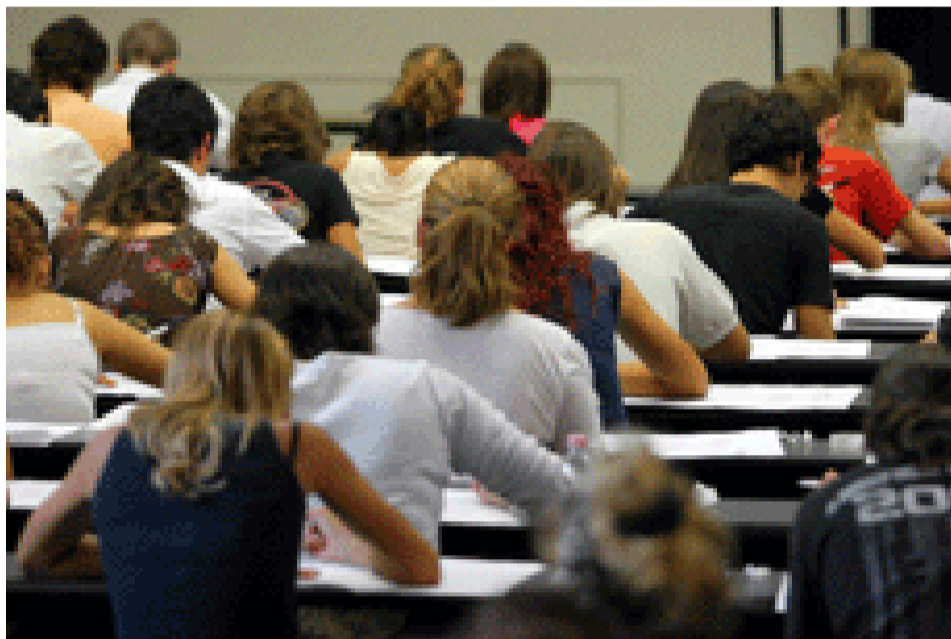
Ma se tanti e complessi sono tali passaggi (necessità di un'intesa con la confessione islamica, definizione dei contenuti didattici, individuazione e formazione dei docenti, legiferazione parlamentare, ecc.), qual è allora lo scopo recondito di questa operazione di apparente "liberalizzazione" dell'ora di religione?

In realtà si tratta di una manovra che dovrebbe consentire di procedere al rafforzamento della presenza - già solidissima - della chiesa cattolica all'interno della scuola, mano a mano che questa perde la sua natura di istituzione per darsi quella di servizio pubblico e al tempo stesso muta il suo ruolo di luogo di formazione di coscienze libere e laiche per quello di luogo di formazione di identità basate su appartenenze religiose, etniche, territoriali, e così via.

In una scuola pubblica che va in questa direzione, la presenza ed il ruolo di presidio della religione cattolica diventa dunque elemento decisivo di processi identitari che facciano piazza pulita della laicità e delle coscienze critiche.

I 136 milioni di euro per le scuole paritarie non bastano più. Occorre rafforzare presenza e ruolo della religione cattolica nella scuola pubblica, e questo per il ministro in carica e per le autorità vaticane significa due cose: procedere nella ridefinizione dello status degli insegnanti di religione cattolica da un lato e dello status dell'insegnamento stesso della religione cattolica (IRC), dall'altro. Per poter garantire agli insegnanti di religione le stesse condizioni degli altri insegnanti (in buona sostanza il diritto di voto negli scrutini) si apre così la facile strada di una modifica dell'intesa Stato-Vaticano del 23 giugno 1990, laddove si recita che il voto dell'insegnante di religione cattolica "se determinante diviene un giudizio motivato", insieme ad una modifica dell'art.309 del Testo Unico n°297/1994 che consente allo Stato di poter liberamente decidere in fatto di valutazione del rendimento in religione cattolica.

Percorso affatto impossibile, che porterebbe l'IRC all'equiparazione con le altre discipline, pur tra i mari burrascosi di una verifica di legittimità sul piano costituzionale ed a costo di inibire i diritti degli alunni che non si avvalgono dell'IRC, i quali verrebbero a trovarsi in una condi-



zione di disparità. Va da sé che già oggi le attività alternative per coloro i quali non si avvalgono dell'IRC, non ricevono finanziamenti per retribuire i docenti eventualmente necessari.

L'altro passo necessario è quello della equiparazione dell'IRC alle altre discipline sul piano dello status culturale e scientifico. Può sembrare un paradosso, dato che - a differenza delle altre discipline il cui status ed insegnamento sono liberi - l'IRC è oggi emanazione delle autorità religiose e da queste posti sotto controllo sia i contenuti didattici che la formazione e conformità dei docenti; eppure in una lettera alle conferenze episcopali del 5 maggio scorso, la Congregazione per l'educazione cattolica, ha rivendicato il carattere scientifico, persino laico, dell'insegnamento della religione cattolica e - al tempo stesso - si è premurata di avvertire che spetta alla conferenza episcopale emanare norme generali su questa materia ed ai vescovi quello di vigilare.

Non bisogna cadere quindi nella trappola offerta ai media dell'ora di islam, quanto prepararsi per affrontare quello che sarà probabilmente l'affondo decisivo dell'integralismo cattolico verso la scuola pubblica, pronto a demolire gli ultimi baluardi di laicità e di libertà di insegnamento che si frappongono al ritorno dell'autorità dei chierici in campo di scienza e di cultura. L'ora di islam, se mai si farà, sarà ben poco prezzo da pagare.

Tutte le forze laiche, libertarie, anticlericali, tutti gli oppositori di ogni integralismo e di ogni steccato religioso, tutti gli irriducibili ad ogni divisione della società fra appartenenze religiose, etniche, di sangue e di terra, sono chiamati perciò ancora una volta ad una nuova mobilitazione per la difesa della laicità.

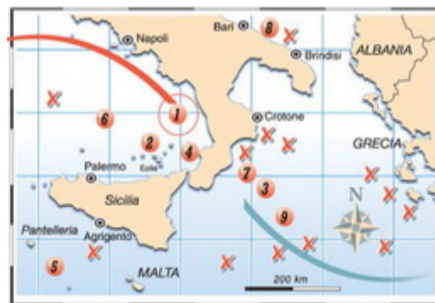
Una mobilitazione di carattere culturale, politico e sociale che attraverso le scuole, gli operatori della formazione, l'associazionismo di base e quello sindacale per una campagna di salvaguardia delle basi costitutive

della scuola di tutti e di tutte; per un allargamento delle iniziative e delle proposte che favoriscano una società ed una scuola interculturali senza autorità religiose e senza dogmi, fondate sulla solidarietà reciproca e sul riconoscimento dell'essere donne e uomini liberi nelle scelte e nella lotta.

FdCA

VENGHINO SIORI E SIORE!

OFFRIAMO NAVI E MILLE ALTRI MODI PER SBARAZZARVI DEI RIFIUTI PERICOLOSI SPENDENDO IL MENO POSSIBILE!



Il problema dei rifiuti nucleari non è un problema da poco, così come quello degli altri rifiuti industriali pericolosi, perché smaltirli con tutte le misure di sicurezza del caso, ha costi molto elevati.

Come fare allora per abbattere questi fastidiosi costi?

Di solito gli Stati e/o gli imprenditori agiscono in due diversi modi: o, se ci riescono, scaricano sulla fiscalità generale, e quindi principalmente sui lavoratori, i costi relativi alla gestione in sicurezza di tali rifiuti, oppure ricorrono ad altri stratagemmi, affidando alle mafie nazionali ed internazionali la gestione del trasporto e dello scarico di questi veleni.

Nel primo caso possiamo citare come esempio l'oneroso lascito del breve inverno nucleare italiano, che oltre alla gestione dei depositi di

scorie nei siti provvisori, si appesantisce sempre di più dei costi dello smantellamento dei vecchi impianti, alcuni dei quali devono ancora iniziare.

Un lascito che continuiamo a pagare nella bolletta elettrica e che dal 1989 ad oggi è pesato sulle tasche della fiscalità generale svariati miliardi di euro e chissà quanti ancora ne dovremo sborsare.

Quando invece il capitale, pubblico o privato, ricorre allo stratagemma dell'affidamento dei rifiuti in mani "fidate" ha diverse opzioni.

Una è quella dell'auto-affondamento delle cosiddette navi dei veleni.

Come funziona il meccanismo?

Si compra per pochi spiccioli una carretta arrugginita, la si riempie delle peggiori schifezze, la si manda in mare, dove, lontana da occhi indiscreti, la si fa colare a picco con tutto il suo carico di veleni (e magari si riscuotono pure i soldi dell'assicurazione!).

Nel Mediterraneo, ad esempio, traffici internazionali di rifiuti radioattivi e pericolosi in genere, con relativi auto-affondamenti in mare, hanno avuto inizio almeno a partire dal 1987 ed alcuni sono venuti alla luce solo perché falliti nell'intento, rendendosi palesi all'opinione pubblica, come per il famoso episodio legato allo spiaggiamento della motonave Jolly Rosso, avvenuto nel dicembre del 1990, presso Amantea, in provincia di Cosenza.

La nave Rosso conteneva tra gli altri anche rifiuti radioattivi e dopo lo spiaggiamento accidentale, perché la nave doveva essere affondata al largo, questi rifiuti sono spariti, probabilmente prelevati e interrati in territorio calabrese.

Secondo il pentito della 'ndrangheta Francesco Fonti, nei mari che bagnano la Calabria sarebbero almeno una trentina le navi auto-affondate.

Ne ricordiamo qualcuna: la "Cunsky", che secondo alcuni sarebbe proprio quella ultimamente ritrovata al largo di Cetraro e affondata presumibilmente nel 1992, le sue "gemelle": la "Yvonne A" e la "Voriais Sporadis" (1992). E, ancora, la "Nikos I" (1985), la Mikigan (1986), la "Rigel" (1987), la "Four Star I" (1988), la "Marco Polo" (1993), la "Koraline" (1995). Nove navi in acque calabresi/siciliane alle quali vanno aggiunte la motonave "Anni" affondata in Adriatico nell'agosto 89 mentre si dirigeva a Ravenna e la "Alessandro" affondata al largo di Molfetta il 1° febbraio 92.

Ma altre navi auto-affondate starebbero anche al di fuori del Mediterraneo, lungo le coste Somale, della Serra Leone e della Guinea e molti altri relitti sospetti sono presenti anche in prossimità delle coste adriatiche della ex Jugoslavia, relitti su cui non si è mai indagato.

Quando poi la quantità dei rifiuti non giustifica operazioni di trasporto